



  
Parrocchia di San Vito  
al Giambellino



# **6 gennaio 2025 EPIFANIA DEL SIGNORE**

**Introduzione  
alle letture**

Epifania è una parola (greca) che significa «manifestazione», rivelazione di sé. La nostra festa pertanto ha il titolo di «Epifania del Signore» perché è Gesù che si rivela come Signore all'umanità intera rappresentata dai Magi. Questi re orientali portano in dono a Gesù oro, incenso e mirra, doni significativi della sua regalità e divinità.

La liturgia ci offre innanzitutto il racconto di Matteo con il suo resoconto dettagliato della visita, ma poi iscrive questo episodio nella profezia di Isaia che ha una visione del futuro Messia piena di luce: *«Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere».*

A tutto fa eco Paolo nella lettera all'amico Tito, a capo della Chiesa di Creta: *«è apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo».*

Noi, in questo quadro e cornice siamo chiamati innanzitutto a contemplare questa manifestazione che dischiude anche a noi le porte del cielo, a vivere nella luce del Cristo testimoniando con la nostra vita, sobria, giusta e pietosa la grazia che abbiamo ricevuto.

# LETTURA

## Dal libro del profeta Isaia 60,1-6

In quei giorni. Isaia disse: «Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore».

Il «terzo Isaia», quello che vede il ritorno dei figli d'Israele nella loro terra, dopo l'esilio di Babilonia, è inondato di luce:

- *rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te*
- *su di te risplende il Signore*
- *Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere*
- *Allora guarderai e sarai raggiante,*

La venuta del Messia è un evento luminoso. Forse anche per questo i nostri fratelli ortodossi, nel giorno del Natale del Signore (per loro il 7 gennaio) evidenziano la nascita di Gesù non con il presepe o un bambinello nella culla ma con l'accensione di ceri.

Ma questa luce illumina una scena ancora più gioiosa e inaspettata:

- *Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore*

Il racconto del vangelo di Matteo fa sua questa profezia con l'arrivo dei Magi, ma nella cornice scelta da Dio per farsi presente in mezzo a noi: non grandi cortei ma una piccola carovana che passa inosservata e viene addirittura respinta sospettosamente dai capi civili e religiosi d'Israele; ma il piccolo corteo compie comunque la sua missione, dà testimonianza della possibilità per tutti gli uomini di riconoscere il Messia e dà origine a questa festa della «manifestazione!».

# EPISTOLA

## Lettera a Tito 2, 11 – 3, 2

Carissimo, è apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi! Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini.

Scrivendo a Tito, un suo carissimo amico posto a capo della chiesa di Creta, delinea alcune caratteristiche essenziali e qualificanti della vita cristiana, cioè quelli che possiamo definire i comportamenti qualificanti di chi ha deciso di farsi discepolo:

- *mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini (non parlare male di nessuno, evitare le liti, essere mansueti)*
- *essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona*
- *vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà*

Ora ci possiamo chiedere cosa ci sia in tutto questo di diverso da un normale «buon senso» sia personale che civile.

Che appunto questo non è «buon senso» ma «attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» e questa motivazione che cambia tutto è basata sulla certezza che *«Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone».*

Il vangelo non fa rivoluzioni ma rivoluziona il modo di pensare e fare le cose perché ci rivela il senso ultimo di queste.

# VANGELO

## Vangelo di Matteo 2,1-12

In quel tempo. Nato il Signore Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Matteo conosce le profezie di Isaia circa il Messia e deve perciò rendere testimonianza delle sue previsioni, ma insieme deve anche raccontarle secondo le modalità che Dio ha scelto per realizzarle.

*«Verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore»* ma non si tratta di stuoli di cammelli e dromedari, guidati da e ambasciatori, ma di «alcuni Magi» non meglio specificati.

A Matteo preme sottolineare che si tratta di gente che non conosce la Parola e la Legge ma che sa scrutare le stelle, che sa leggere la natura e i suoi segni.

Il loro arrivo sorprende e turba Erode e con lui tutta Gerusalemme. Ciò non porta però il re e i capi religiosi a una «conversione» all'imprevedibilità dell'accaduto, ma piuttosto li rende ulteriormente sospettosi di un avvenimento che sfugge al loro controllo. Di fatti danno indicazioni generiche a questi personaggi venuti da oriente, ma non si accodano a loro per verificare la verità di quanto attestano.

Loro invece concludono il loro pellegrinaggio e accettano il fatto che una stella si sia mossa semplicemente per condurli a una casa dove: *«entrati, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese»*.

Il racconto non poteva che chiudersi così: non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere. Questo sarà il «segno» di tutto il ministero di Gesù e solo chi vorrà riconoscerà in lui il Messia: persino il Battista dubiterà della sua vista, mentre il cieco nato confesserà «io credo».



# LA

## BUONA NOTIZIA

A conclusione del ciclo natalizio non potrebbe esserci notizia più bella. Tutti siamo chiamati alla salvezza (cioè a capire il senso pieno della propria vita). Tutti possiamo raggiungere questa apertura e conoscenza, non solo attraverso le Scritture, ma anche riflettendo, studiando o osservando la natura.

La tragedia sarebbe stato se avessero avuto ragione Erode e i capi del popolo d'Israele; cioè se la conoscenza e l'incontro col Messia fossero «controllabili» dal potere politico e religioso. Invece i Magi, dopo i pastori della notte di Natale, sono lì a dirci che Dio non ha bisogno di intermediazioni che non siano la sua presenza. Questo ci offre un ampio spazio di azione nella nostra testimonianza. Siamo in un quartiere dove essere cristiani coscienti della propria fede e manifestarla con impegno è proprio di una minoranza esigua. Ma l'esperienza dei Magi ci dice che ogni uomo che abita con noi, anche se professa una fede diversa dalla nostra, o le rifiuta tutte o vi è indifferente, è amato dal Signore e aspira al bene. *«Sul terreno comune di questa audacia di fare il bene,.. i credenti possono ritrovarsi in un cammino condiviso anche con le istituzioni laiche, civili e politiche, per lavorare insieme al servizio di ogni persona, a partire dagli ultimi, per una crescita umana integrale e la custodia di questa "Île de beauté".»* (Papa Francesco il 15 dicembre in Corsica ai delegati del Congresso sulla Religiosità popolare)

# SALMO

## Sal 71 (72)

**Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto. R

Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra. R

I re di Tarsi e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti. R